

**ECONOMIA CIRCOLARE**

*L'Italia recupera  
oltre due terzi  
degli imballaggi*

di **Enrico Netti** ▶ pag. 14

**Economia circolare.** Il rapporto annuale delinea i progressi realizzati a 20 anni dal decreto Ronchi

# Italia del riciclo nella top five Ue

Bene imballaggi, grassi e oli minerali - Stentano Raee e gli pneumatici

**Enrico Netti**

■ Italia nella top five dei grandi riciclatori della Ue. Un primato che colloca il Belpaese al quarto posto per quantità di rifiuti avviati a recupero e smaltimento ma che, dal punto di vista delle quote, ci avvicina ai valori della Germania. Nel 2015 in Italia sono state trattate 116,5 milioni di tonnellate di rifiuti, esclusi quelli da bonifica e gli inerti da costruzione e demolizioni. Quelli destinati al recupero di materia ed energia sono stati circa 64 milioni contro i circa 29 del 1999. Alla fine dello scorso millennio l'Italia è entrata nell'era della raccolta differenziata con il Decreto Ronchi (decreto legislativo 22/1997) che ha cambiato i modelli di gestione dei rifiuti, recepito e coordinato tre direttive europee sulla materia, sui rifiuti pericolosi e gli imballaggi.

Giovedì a Roma verrà presentato il rapporto «Italia che ricicla 2017», promosso da Fise Unire (Unione delle imprese del recupero) e dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile. Si farà il punto sui progressi fin qui ottenuti nella gestione dei rifiuti, anche alla luce dei nuovi traguardi fissati dal pacchetto di misure sull'economia circolare. «I dati sono sostanzialmente positivi e a una cre-

scita dei rifiuti prodotti ha risposto una pari capacità di gestione da parte del sistema Italia, che conferma l'esistenza di un significativo mercato del riciclo dei rifiuti - spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile -. Nel 2016 la raccolta degli imballaggi ha fatto segnare buone performance, con un +3% della quantità avviata al riciclo mentre la raccolta dei Raee è ancora inferiore agli obiettivi europei».

Tra gli altri raggruppamenti quello dei pneumatici fuori uso (Pfu) segna il passo (-4%), e anche i veicoli fuori uso stentano a raggiungere gli obiettivi comunitari. Torna a crescere invece il recupero degli oli minerali e dei grassi vegetali e animali, e prosegue lo sviluppo del riciclo dei rifiuti tessili. «Si affacciano nuove forme di riciclo come quello dei materiali da spazzamento stradale - aggiunge Ronchi - e un grande balzo lo registra il compostaggio della frazione organica, salita di mezzo milione di tonnellate in un anno». Nel complesso i migliori risultati sono stati raggiunti con gli imballaggi (si veda la tabella accanto) dove la raccolta segna progressi costanti e il riciclato tra pochi anni arriverà al 70% dell'immesso sul

mercato.

Il rapporto evidenzia anche il ruolo delle aziende, poco più di 10.500 nel 2015 contro le 11.428 imprese del 1999, che gestiscono i rifiuti per recuperarli o smaltirli. In queste Pmi gli occupati diretti sono quasi 135 mila e dal 1999 al 2015 sono raddoppiate le tonnellate per addetto avviate al riciclo: dalle 222 del 1999 alle 424 dell'ultimo anno disponibile. Il trend di ricavi e valore aggiunto, evidenzia il rapporto, fa segnare performance migliori. Il fatturato medio di un'impresa è raddoppiato in termini reali tra il 2003 e il 2015 raggiungendo i 16 milioni, mentre il valore aggiunto è passato da 2,2 a 4,1 milioni.

«La crescita continua dell'industria del riciclo offre l'opportunità di passare da un sistema ancillare a un modello di economia circolare - rimarca Andrea Fluttero, presidente Fise Unire -. Ma prima occorre risolvere molti problemi, tra cui quello del collocamento delle sempre maggiori quantità di materie prime seconde e degli scarti post trattamento». Fluttero evidenzia inoltre un nervo scoperto per l'industria del riciclo: il valore delle materie prime seconde. Il rame ha visto un lieve calo delle quotazioni nell'arco dei 36 mesi, l'alluminio è restato presso-



Peso: 1-1%, 14-33%

ché stabile mentre i metalli ferrosi hanno un trend in calo. Sulle aziende pesano poi le spese logistiche e di stoccaggio ma anche quelle amministrative per gestire il processo di raccolta e tracciatura dei rifiuti, oltre ai costi degli accordi di programma che determinano i premi di efficienza da erogare a sottoscrittori e fondi di gestione del sistema di raccolta e riciclo. «Servono i diversi decreti "end of waste" (quando un rifiuto cessa di essere tale ndr) - continua Flutero - e occorre affrontare sia il problema della fluttuazione dei prezzi delle materie prime che quello dei costi di recupero ener-

getico o smaltimento delle frazioni di scarto». Il prossimo appuntamento è con l'approvazione definitiva a livello europeo del pacchetto sull'economia circolare e il successivo recepimento. «Sarà l'opportunità per il sistema delle imprese del recupero e del riciclo», conclude il presidente Fise Unire di cogliere una sfida che potrà portare nuovi benefici al sistema paese sotto il profilo ambientale economico e occupazionale».

enrico.netti@ilssole24ore.com

**NUOVE SFIDE**

Pesano la mancanza dei decreti «end of waste», i costi logistici e amministrativi e le fluttuazioni dei prezzi delle materie prime seconde

**IL SETTORE**

**10.528**

**Le imprese**

Quelle impegnate nella gestione dei rifiuti nel 2015 erano poco più di 10.500 contro le quasi 11.500 del 1999

**133mila**

**Gli addetti**

Presso i riciclatori lavorano poco più di 133mila addetti: ognuno tratta in media 424 tonnellate

**16 milioni**

**Ricavi**

Il fatturato medio di una azienda è di 16 milioni, il doppio rispetto al 2003. In deciso aumento anche il valore aggiunto che si attesta vicino ai 4,1 milioni. Il Mol medio per addetto supera i 35mila euro

**12,6 miliardi**

**Valore aggiunto**

Il valore aggiunto prodotto dall'industria del riciclo ammonta nel 2015 a 12,6 miliardi di euro, ovvero a circa l'1% del Pil nazionale



Un mare di lattine L'alluminio può essere riciclato al 100% e riutilizzato all'infinito

**I risultati nella raccolta degli imballaggi**

Avvio a riciclo, in migliaia di tonnellate

Materiale	2016	Perc. riciclata sull'impresso al consumo	Var. perc. quantitativi sul 2015	2019 (*)	Perc. riciclata sull'impresso al consumo 2019 (*)
Acciaio	360	77,5	4	372	78,8
Alluminio	49	73	5	51	75
Carta	3.752	80	3	4.003	80
Legno	1.705	61	4	1.764	60,3
Plastica	894	41	2	1.014	44,7
Vetro	1.688	71,4	2	1.873	75,7
<b>Totale</b>	<b>8.448</b>	<b>67,3</b>	<b>3</b>	<b>9.077</b>	<b>69,1</b>

(\*) previsioni

Fonte: Rapporto L'Italia del riciclo 2017



Peso: 1-1%, 14-33%